

la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Miei carissimi,

vi scrivo nell'atmosfera gioiosa e di viva attesa delle grandi solennità natalizie. Sta per ritornare nel ciclo liturgico la festa che ricorda come Dio comparve in mezzo a noi, compiendo le antiche profezie.

E' risuonato in questo tempo d'Avvento un invito ricco di significato: «Alzate il vostro capo»! Solleviamo lo sguardo al di sopra di tutto, del bene e del male, dei piaceri e delle sofferenze, per fissarlo in quel cielo dove San Paolo voleva che vivesse ogni cristiano. Quel cielo è la mia fede; Fede nel Figlio di Dio fattosi uomo. Egli per duemila anni venne annunciato, da duemila anni è creduto; in Lui splende il più bel sacramento dell'amore di Dio. Su ogni presepio delle nostre case, su ogni albero di Natale, su ogni dono e augurio che ci scambiamo, sentiamo risuonare la parola di Gesù a Nicodemo: «Dio ha tanto amato gli uomini da dare per essi il suo Figliolo Unigenito».

*
**

Purtroppo si vive in un mondo spaventosamente superficiale.

Dio viene incontro a noi per darci i suoi doni, si fa uomo per unirsi e rivelarsi a noi, e noi ci allontaniamo da Lui e restiamo tanto soli.

E' incredibile! Dovrebbe essere l'uomo, con le sue ansie, amarezze e bisogni, ad inseguire Dio, invece è Dio che insegue l'uomo, fuggiasco, per essere il suo conforto, sostegno e aiuto.

Dio viene, e l'uomo non ha posto per Lui nella sua vita, Dio cerca e l'uomo fugge, Dio offre e l'uomo rifiuta, Dio ama e l'uomo odia.

A chi mi chiedesse: «Come posso amarlo se non lo conosco?». Rispondo: «Cercalo e lo troverai». Da Be-

tleemme non solo per i Magi spuntò una stella, ma per ogni anima. Una ispirazione, una eco di liete canzoni natalizie, un presepio, la parola di una persona amica. Così nella notte di un lontano Natale si convertì sulla porta di Notre Dame, Paul Claudel.



A tutti i parrocchiani, vicini e lontani, porgo i più sinceri auguri di

BUON NATALE E CAPODANNO

Vi benedica il Signore e conceda a tutti la prosperità e la pace.

*
**

Si può credere che veramente questo bambino di Maria sia il nostro Dio? Per crederlo bisogna essere umili, farsi bambini come Lui.

«Se non diventerete come bambini non potrete entrare nel Regno dei cieli».

Questo Regno è la fede.

Credere significa obbedire a Dio, riconoscere i limiti della propria cono-

scenza e fidarsi della sua parola. Tale è il bambino, il quale sa di non sapere, si fida del padre suo, gli obbedisce.

A Natale bisogna ritornare bambini, sia per gustare profondamente la gioia schietta di questa festa così chiaramente divina e umana, sia per poter entrare nella piccola grotta della Natività e incontrarsi con Gesù. E' così piccola quella porta che vi passano solo i bambini; i grandi devono chinarsi con umiltà.

*
**

Con Natale torna anche S. Silvestro ad annunciarci che un altro anno è passato, e cordiali e affettuosi tornano gli auguri di «buon Anno». Ma quante sofferenze, avversità, malattie, infedeltà, inquietudini e anche dolori di morte ci aspettano! Ogni giorno avrà forse una tristezza; certamente un crepuscolo ed un tramonto; ogni giorno vissuto, uno di meno; ogni notte dormita, una di meno. Chi ci conforterà a superare gioiosamente tutto questo e infonderà una luce di speranza? Neppure tra le persone più care troveremo chi saprà comprenderci e sorreggerci. E da soli non possiamo vivere.

E' ancora la luce che illuminò i pastori di Betlemme e guidò i Magi, cioè la fede, l'unico nostro conforto. La fede che ci porta ad incontrare nell'Eucaristia Gesù Salvatore, presente in mezzo a noi a vivere la nostra vita con noi. Non allontaniamoci da Lui per non trovarci soli nelle ore buie e tristi delle nostre giornate.

A tutti, presenti ed assenti, il mio affettuoso cordiale augurio di buon Natale e di buon Anno e di molti anni serenamente felici.

Il Parroco

La famiglia dei figli di Dio

Gesù Bambino mi ha tenuto una lezione molto seria sulla parrocchia, e ve la ripeto.

Non esistono parrocchie «più importanti» e parrocchie «meno importanti» di altre, ma vi sono soltanto parrocchie a servizio delle anime. Perciò è sciocco che il sacerdote e i fedeli facciano confronti e si sentano tronfi o mortificati per colpa di considerazioni così lontane dal vero.

La parrocchia non è una marcia trionfale di lavori edilizi nè una sinfonia di denaro che entra o che esce. Denaro e muri sono soltanto mezzi per produrre del lavoro spirituale e i sacerdoti come i laici peccano se vi possono sopra l'occhio cupido o compiaciuto.

La parrocchia non è un tabellone che ostenta schiere di associati e boria di organizzazioni cronometriche. I dirigenti, gli iscritti e le riunioni sono un servizio dell'anima, si accettano solo in quanto accendono le anime.

La parrocchia non è una passerella per le sfilate del parroco voglioso di complimenti o di carriera, nè di fedeli che puntano su candidature politiche benedette dall'autorità ecclesiastica.

La parrocchia non è un'istituzione superata dal tempo impietoso, ma tenuta in piedi come avviene per dozzine di enti statali inutili, per dare da vivere a chi non sa industriarsi in altro modo.

La parrocchia non è prima di tutto un fatto giuridico, sanzionato da bolle vescovili e da anacronistiche cerimonie di insediamento, ma è più che ogni altra cosa un organismo vivo insanguinato da anime vive.

PARROCCHIANI NOBILI

La parrocchia è un'accolta di poveri.

Nello spirito siamo tutti poveri: consci di storture morali e di peccati commessi, che altro possiamo sentirci se non dei pezzenti?

Ma nella parrocchia vi sono anche i poveri che non hanno di che vivere decentemente, e questi ne sono la parte più nobile, sono la sua ricchezza. In un mondo che preferisce l'inferno pur di garantirsi una vita elettrodomesticata, i poveri tengono lontana la maledizione di Dio.

E' perciò una parrocchia razzista quella che non onora i suoi poveri, che non li tratta come persone di riguardo, che non li accetta con diritto pieno in chiesa e nelle associazioni.

I poveri meritano la più profonda riconoscenza dei ricchi, perchè impediscono loro, in questo Natale, di godere in pace gli egoistici saccheggj perpretati nei negozi ad uso esclusivo delle loro feste.

I poveri rappresentano qualcosa di più: sono la presenza viva di Gesù Bambino, di Gesù lavoratore malpagato, di Gesù vagabondo sulle strade palestinesi, di Gesù condannato e sofferente.

MURA DOMESTICHE

La parrocchia è una famiglia. Il parroco si sente padre imperfetto, ma autentico padre. Lo assale spesso il desiderio di andarsene, perchè il compito di dirigere anime è sproporzionato alle sue forze, poi si volta verso Gesù Bambino e continua a camminare davanti agli altri.

Povero, perchè arricchirsi in una parrocchia equivale a vendere Cristo per trenta monete.

Addolorato, perchè tutti i crocci dei suoi figli, e le situazioni senza uscita, e le disperazioni vanno a confidarsi da lui.

Umiliato, perchè molti dei suoi doveri li sa fare male o non li ha portati avanti affatto.

Ma abbandonato in Cristo Pastore, che misteriosamente parla e opera e santifica servendosi di lui.

Ci sono i fedeli, anzi è per loro che la parrocchia esiste e si giustifica.

Alcuni dispongono di un sicuro fervore, altri vivacchiano in una religiosità anemica, qualcuno rimane al di là dei margini.

Gli altri, i cosiddetti «buoni», si sforzano di non serrarsi in una convecicola orgogliosa e maligna e di tenersi disponibili per ogni esperienza apostolica come per ogni ispirazione che provenga dall'alto.

Ci sono, infine, le «opere». L'attività organizzata è indispensabile per moltiplicare la efficienza delle singole buone volontà, e produce atti di amore della famiglia parrocchiale che si manifesta come comunità. Per questo esse lottano coraggiosamente contro la tentazione di voler figurare di fronte ai superiori, e di esprimere adunate oceaniche e plebisciti ingannevoli.

Anzi si manifestano con un atteggiamento di modestia, col timore che l'organizzazione illuda e addormenti le anime e soffochi la libera voce di Dio.

La parrocchia non ha fatto il suo tempo, ma si rinnova come una pianta vitale, lasciando cadere abitudini inutili e assumendo, via via, nuova veste.

Chi ama il Regno di Dio capisce che il rinnovarsi non è un capriccio, ma la scoperta di un nuovo atteggiamento di Cristo Pastore.

UN PARROCO

F. S. P.

Queste lettere, così accostate, vi suonano certo, ora, come un... rebus. Leggetemi e saprete di che si tratta, anzi, nella luce del Natale che le ha ispirate, comprenderete meglio il loro significato.

Il Natale, che richiama al pensiero la nota dell'amore di Dio verso l'umanità, è anche la festa della carità, che ci fa ricordare i poveri, ai quali deve giungere col nome di Gesù, il segno della solidarietà cristiana.

I poveri — disse Gesù — saranno sempre con voi. E i poveri ci sono anche a Salce, nonostante il parere contrario di certa gente pronta a credere che in campagna ci sia ogni ben di Dio per tutti. Non c'è il mendicante o l'accattone. Ci sono però persone e famiglie che hanno dei bisogni e spesso non hanno modo di provvedervi, nè il coraggio di chiedere.

La parrocchia fa del suo meglio. Quello che dà lo riceve in fiducia da una mano che si apre per dare e lo restituisce ad un'altra che si apre per ricevere.

La carità, anche nel senso di elemosina, deve sempre essere considerata una delle virtù più meritorie; per combattere i nostri egoismi, perchè la fratellanza cristiana non sia un nome vuoto e perchè la famosa giustizia sociale divenga una realtà.

Oltre però la carità spicciola che trova sempre qualche cuore aperto al bisognoso, non sono rari i casi che si presentano in cui vorremmo poter intervenire con un aiuto

consistente e sollecito, per sollevare certe famiglie che inaspettatamente, senza loro colpa, sono venute a trovarsi in eccezionali gravi difficoltà e bisogni finanziari. Forse pochi sanno in quale angoscia e preoccupazione si dibatte questa o quella famiglia della nostra comunità; ha bisogno urgente di un aiuto; dalle Banche non è facile avere un prestito, dai privati è difficile trovare comprensione e fiducia. Non si tratta più in questi casi di fare dell'elemosina, ma di poter disporre e venir incontro con una certa somma; a titolo di prestito, senza troppe formalità; somma che, poco per volta, verrà restituita, senza gravami di sorta.

Ho accolto perciò di buon grado la proposta fattami di costituire un fondo, il **F. S. P. (Fondo di Solidarietà Parrocchiale)**. La sua amministrazione è affidata al parroco affiancato da qualche altra persona; insieme si prenderanno in esame le richieste e si stabilirà l'entità dell'aiuto; si garantisce insomma la massima serietà e discrezione. Posso dire che non partiamo da zero; abbiamo già una bella somma e sappiamo ormai dove collocarla. Soltanto ci duole il cuore che non sia pari ai bisogni.

Rivolgiamo perciò un appello specie a coloro che maggiormente possono, fiduciosi nella loro sensibilità e spirito di solidarietà, perchè tale fondo possa aumentare e costituire un valido aiuto per chi si trova nel bisogno.

Tra amici

La pagina dei giovani

Incontri formativi della gioventù 1968-69

PROGRAMMA

- 1) AMICIZIA: sviluppo del senso sociale.
- 2) LA STORIA MAESTRA DELLA VITA. Quello che mi ha insegnato la vita passata.
- 3) DIFFICOLTA' DELLA VITA. Sono esse che temprano il carattere.
- 4) LA SOLIDARIETA': uno dei valori più sentiti del nostro tempo.
- 5) IL VALORE DELLA VITA nelle sue quotidiane azioni.
- 6) LA CASA non deve diventare un albergo.
- 7) LA SOCIETA' oggi ha bisogno di sincerità e coerenza.
- 8) LA MESSA: è forse una realtà del «vecchio mondo» che non si inserisce più nel dinamismo della vita moderna?
- 9) LA «GENTE DI CHIESA» è come gli altri o anche peggio?
- 10) IL RINNOVAMENTO che si auspica nella vita della Chiesa.
- 11) IL PROGRESSO porta col benessere una maggior felicità?
- 12) PESSIMISMO o OTTIMISMO di fronte alle realtà di oggi?

NB. - a) Gli incontri sono quindicinali: sabato sera alle ore 19.30;

b) Al termine di ogni incontro sarà richiamato l'argomento del successivo e fissata la data;

c) Periodicamente saranno fatti degli «Incontri Cineforum»;

d) Gli Incontri sono aperti a tutti i giovani dai 15 anni in su.

(Giov. M. e F. di A. C.)

I ragazzi dell'U.S. - Renault

Fra le compagini di più recente impostazione, si è messa in luce nell'ultimo trofeo Longarone una matricola che ha dimostrato subito di saper giocare un buon calcio e che si è portata senza fatica nelle prime posizioni del suo girone: si tratta dell'U. S. Salce Renault, che attualmente sta partecipando al torneo provinciale allievi della Fige e che attende di riprendere anche il torneo giovanissimi del CSI, sospeso di recente. La giovane società sportiva ha in questi giorni chiamato a raccolta i suoi 120 soci per l'annuale riunione del rinnovo delle cariche e si appresta, non appena il calcio provinciale uscirà dalla pausa invernale, a potenziare la sua attività sotto l'impulso fattivo del Consiglio direttivo presieduto da Pietro Dell'Eva. (Da «Il Gazzettino»).

La quarta e quinta (ultima) partita di andata del torneo provinciale allievi non hanno riservato alcuna sorpresa, ma hanno nuovamente ribadito la consistenza della squadra di testa. La capolista Salce Renault, infatti, ha confermato di essere degna della posizio-

ne di primato, infliggendo, prima una secca sconfitta (5-0) al Taibon, poi il bis (4-0) al Mel.

La squadra va dunque a gonfie vele. Penso che ai bravi ragazzi, essere la squadra capolista, faccia un certo effetto, li riempia di orgoglio; è certamente ogni volta che scendono in campo li prende un po' di tremarella (noi forse pensiamo che sia per il freddo!), per la paura di non riuscire a mantenersi in testa. Sentono tutta la loro responsabilità e si vede che la mettono tutta. Finora è andata bene; auguriamoci di cuore che continui così. Questa consolazione la meritano anche i bravi dirigenti e quanti seguono con entusiasmo questi nostri ragazzi.

Ringraziamento

Sentiamo il dovere di esprimere pubblicamente la nostra sincera gratitudine ai dirigenti e soci della nostra U. S. per averci offerto un pranzo a conclusione del trofeo Longarone. Veramente non pensavamo di meritarcelo. E' stato comunque un gesto che ci ha commosso e ci sprona ad essere degni della fiducia che essi ripongono in noi.

Ringraziamo pure il Comitato dell'Asilo e per essi il Parroco che ha messo a nostra disposizione una sala. Ci è proprio indispensabile, prima e dopo le nostre partite, in attesa che vengano gli spogliatoi.

Ringraziamo infine particolarmente i nostri nuovi dirigenti che ci guidano, ci correggono, ci accompagnano, si appassionano e giocano con noi.

(I ragazzi della squadra)



La giovane squadra dell'U. S. «Ducati - Renault Salce».

Per chi suona la campana?

Vorrei stringere la mano all'articolista, non meglio identificato, di «Requiem» uscito qualche mese fa. Parecchia gente, che evidentemente da quell'orecchio non ci sentiva bene, ha voluto polemizzare. Il risultato? Ora abbiamo una squadra di calcio *efficiente*, che dimostra di poter dare grandi consolazioni ai suoi numerosi sostenitori (ho sottomano il 4-0 col Mel!).

Un elogio ai giocatori, con l'augurio che proseguano con costanza.

Lo stesso AUGURIO, a lettere maiuscole, a tutti i dirigenti: senza qualcuno che sappia dirigere, si resta... con le gomme a terra!

Proviamo a toccare un altro tasto e vediamo se suonerà bene o stonato, cioè se riuscirà a portare i risultati di «Requiem».

Sì, voglio parlare proprio del CTG.

Come vanno le cose in seno al Gruppo e fuori?

L'attività, nel complesso mi sembra bene avviata. A quanto pare il programma viene svolto integralmente: cene, gite, incontri domenicali, meridiani e pomeridiani. Apparentemente quindi tutto fila liscio.

Però...

Mi sembra che piano piano si faccia sentire un... tarlo, ed anche piuttosto insistentemente.

Parliamoci chiaro: in una società, anche la più democratica, ci vuole quanto meno un braccio che regga e coordini.

Tale braccio c'è nel C.T.G.?

No! Mi correggo: c'è, ma non è efficiente.

Nelle cene, cenette, festine e gite chi è il responsabile perchè tutto si svolga nella più schietta e spontanea allegria ed ha il coraggio e l'autorità di dire a questo o a quella, che vuole imporre i suoi gusti non condivisi dalla maggioranza, «quella è la porta»?

Nelle cene e nelle gite ci si preoccupa che tutto sia organizzato alla perfezione, e questo avviene; ma poi manca quella fusione dei singoli in un gruppo unito; ognuno va per conto proprio, coi suoi amici, a cominciare dai dirigenti... Allora chi sa farsi da solo la sua compagnia, si trova bene; gli altri sono tagliati fuori. Non per nulla le iscrizioni sono sempre condizionate: «Se viene quello, se viene quella, vengo anch'io...».

Nelle adunanze poi non c'è alcun ordine: mentre si discute su un dato programma, c'è chi parla della partita, chi di ragazze, chi di ombre, chi di film... e forse c'è anche qualcuno che sta attento e partecipa.

Così proprio non va. O si riprendono le redini, o il C.T.G. si sgretola. E sarebbe un vero peccato!

Un gruppo non è un insieme anarcoide di singoli individui, bensì un complesso organico in cui ciascuno ha il suo posto e la sua funzione e la sua responsabilità.

Ci sono dei dirigenti: sono stati scelti liberamente, ed ora vanno ascoltati. Ci sono dei soci, ciascuno può e deve dire la sua, ma con ordine, e poi ottemperare alle decisioni della maggioranza.

Altrimenti il gruppo diventa un caos. Nel qual caso non si può pretendere la fiducia delle famiglie e la simpatia dei nuovi arrivati.

A questo punto qualcuno potrebbe

dire: «Le tue parole sono belle, è facile scrivere, ma come mai non notiamo, in seno al gruppo, la tua opera... risanatrice?»

Rispondo: «Con queste mie idee, così come stanno le cose, non solo non sarei ascoltato, non solo non otterrei alcun voto, ma sarei cacciato fuori. Tutto fa pensare che le recenti elezioni del nuovo direttivo mirassero a scegliere quelli coi quali... si potesse fare ciò che si vuole».

A chi la colpa di questo stato di cose? Ai dirigenti? Anche. Ai soci? Anche. Un po' a tutti: ciascuno ha la sua parte. E ciascuno deve impegnarsi a riportare il C.T.G. allo stato aureo di qualche tempo fa.

E soprattutto, niente polemiche: non servirebbero.

Anche questo è un caldo, amichevole ammonimento che vuole solo la risposta dei fatti. Da chi viene? Non ha importanza. Viene da

UN AMICO

Considerazioni di due... "zitelle", citigine

Anche quest'anno sono ormai avvenute le elezioni di gruppo e si è formato il nuovo Comitato, composto dai seguenti citigini: Bruna Zampolli presidente (una novità!), Mauro Bianchet vice-presidente e organizzatore di gite, Angela Sorio segretaria e bibliotecaria, Bruno Carlin organizzatore di attività paraturistiche, Antonio Toffoli tesoriere.

Il tesseramento fra poco sarà concluso ed inizia così un altro anno per il C.T.G. di Salce.

Le idee sono tante e le speranze ancora di più: dobbiamo rafforzare il gruppo, che sta passando un periodo di crisi, dovuta non all'affievolirsi dell'amicizia, che ci lega l'uno all'altro, bensì alla... naja che, in nome della patria, continua a sottrarci validi collaboratori e soci.

I ragazzi che nel lontano 1965 si riunirono sotto il nome di C.T.G., sono diventati dei giovani promettenti e, tornati dalla naja, saranno uomini «pronti ad affrontare la vita consapevolmente» (che frase importante! Fa un certo effetto scriverla).

Le scalmanate ragazzine, che si affiancarono a loro, sono oggi ventenni signorine, che si avviano serenamente... allo zitellaggio!

I fondatori dunque invecchiano, ma lasciano un'eredità che le nuove leve già stanno raccogliendo, con qualche esitazione, ma, in fondo, con buona volontà.

Sorge forse una sottile vena di malinconia che si insinua, quasi inavvertita, nel nostro cuore constatando come siano passati in fretta questi quattro anni, come siamo maturati pian piano, senza accorgercene, lasciandoci alle spalle le ragazzate che tanto ci divertivano. Non diteci che non è vero; p... sateci un attimo, vecchi soci, e converrete che abbiamo ragione.

A questo punto non vorremmo che pensaste che ci sentiamo vecchie, decrepite, matusa insomma; no, per carità! Sprizziamo vitalità da tutti i pori, solo che, qualche volta, ci volgiamo indietro a considerare un po' i nostri sedici anni trascorsi; non lo fate mai voi?

Angela e Bruna

“Non per la scuola...

ma per la vita impariamo». Lo disse Seneca e lo ripetiamo noi. Questo è, in fondo, il motivo principale per cui la Scuola è tanto importante. Infatti si tratta di imparare. E senza la scuola, in via generale, non si impara perchè senza la scuola non si studia... «e la vita senza lo studio è morte e tomba dell'uomo vivo». Lo dice ancora lui, il filosofo Seneca.

Vediamo perciò con piacere i nostri figlioli (fatte rare eccezioni) prendere ogni giorno la via della scuola.

Dai più piccoli che dondolando il cestino al posto della cartella si recano alla Scuola Materna, dove trovano l'ambiente per loro, familiare, accogliente, gioioso. L'Asilo non potrebbe andare meglio di così e rinnoviamo la nostra profonda gratitudine alle brave Suore.

Ai più grandicelli delle Elementari per i quali la Scuola è diventata un gioco più serio, che li introduce allo studio vero e proprio, all'apprendimento e al senso del dovere e della responsabilità, sotto la guida degli ottimi insegnanti.

A tutti gli altri ormai qualificati studenti che sciamano in città, chi alle Medie, chi alla Ragioneria, chi alle Magistrali, chi agli Istituti Industriale, Professionale, Commerciale, chi al Liceo. L'impegno e la serietà dei loro studi sono messi in evidenza dal grosso pacco di libri che si portano addosso; la tradizionale cartella è ormai insufficiente per loro, una valigia ci vorrebbe per difendere i cari testi da un inevitabile pietoso strazio. Dopo il periodo di difficile assestamento che quest'anno ha caratterizzato l'inizio dell'anno scolastico, ogni scuola è ormai entrata nella normalità e ci auguriamo che tutto proceda tranquillo da parte degli studenti e da parte degli insegnanti. Fra poco arriveranno le pagelle del primo trimestre e alunni e genitori avranno modo di valutare fino a che punto sono un... segnale di allarme.

Agli altri che hanno preso la via della Università, decisi a raggiungere le più alte mete.

Tutto ciò dice bene della nostra parrocchia... a condizione che non si dimentichi che, alla base di tutto, c'è la **Scuola della Dottrina Cristiana**.

Piccola cronaca

Con una intima e cordiale cenetta gli amici di Mario Dell'Eva hanno voluto festeggiare la sua recente nomina a Cavaliere.

L'onorificenza viene a premiare la sua dedizione e intelligente opera come vice-presidente della sezione A.N.A. di Belluno. Ma noi gliela riconosciamo pienamente meritata anche per quanto ha fatto e continua a fare, con entusiasmo, tenacia e serietà nella nostra parrocchia: fondatore ed animatore del nostro Gruppo «Zaglio», autore e direttore del periodico «Col Maòr», infaticabile promotore e realizzatore del monumento ai Caduti, consigliere dell'Asilo, collaboratore apprezzato de «La voce Amica», sempre pronto insomma a dare una mano ed affiancarsi ad una iniziativa locale, fosse pure la squadra di calcio.

A me sinceramente non dispiacerebbe... neppure un reggimento di così benemerita cavalleria e vi comprenderei tutti coloro che onestamente osano, fanno, lavorano... ivi compresi... ma non facciamo anticipazioni.



Il 4 novembre si sono riuniti gli ex combattenti e reduci della parrocchia per la S. Messa in suffragio dei nostri Caduti di tutte le guerre, e quindi in fraterno simposio per festeggiare le nostre prime Medaglie d'Oro del cinquantenario e primi Cavalieri di Vittorio Veneto: Dell'Eva Silvio, Fagherazzi Vittorio, Murer Antonio, De Nart Riccardo.

Una certa delusione si è avvertita fra coloro che pure si attendevano, per tale data, l'ambito riconoscimento. Facciamo auguri che non ritardi troppo e con l'onorificenza... qualcosa di più.



Fa parte ormai delle nostre belle tradizioni la Giornata del Ringraziamento, celebrata quest'anno il 10 novembre. Durante la S. Messa, il sacrificio di ringraziamento per eccellenza, i frutti della terra, portati e offerti all'altare, racchiudevano le fatiche, le trepidazioni e le speranze di un anno di lavoro. A quelle offerte erano unite anche le preghiere per impetrare la benedizione divina sulle famiglie, sui campi, sui lavoratori della terra.



Una novità che non ha mancato di suscitare un po' di meraviglia, ma anche simpatia, è stata la Messa dello Sportivo celebrata il 20 ottobre per iniziativa dell'Unione Sportiva Ducati-Renault - Salce. A conclusione dell'attività agonistica estiva, in tempo di bilanci, di rinnovo del Consiglio direttivo, di programmazioni per il futuro, aver avuto l'idea di raccogliersi in chiesa è stato molto significativo: voler dare cioè un senso religioso, cristiano alla ricreazione, al gioco, al divertimento; volerlo quasi consacrare e benedire.

«Qualunque cosa facciate, fatelo nel nome del Signore» raccomandava S. Paolo, fatelo cioè con uno stile nuovo, lo stile del cristiano, che ama e serve il Signore in tutto. Solo così le attività del tempo libero saranno educative, formative e non intralceranno i propri doveri di scuola, di lavoro e di culto.



«I giovani vogliono fare da sè, a costo di sbagliare», così si dice. In realtà sentono il bisogno di essere guidati ed appoggiati dagli adulti.

Lo hanno dimostrato i ragazzi della nostra squadra dell'U. S. che hanno invocato un Consiglio Direttivo formato... dai loro papà.

Io non posso che lodarli, perchè hanno compreso, sia pure per propria esperienza, una grande e importantissima cosa e cioè che... un corpo senza la testa è morto e va in sfacelo.

Ringrazio poi tutti coloro che, nonostante gli impegni di lavoro, hanno benevolmente accettato di seguire da vicino l'attività ricreativa di questi ragazzi.

Nella riunione dei soci del 20 ottobre sono stati eletti a far parte della nuova direzione dell'U. S. i signori: Dell'Eva Pietro, presidente; De Barba Gianni e Da Rold Dario, vice-presidenti; Cadorin Aldo, segretario; Praloran Sergio, allenatore; Righes Natale, Dal Pont Luciano, Fontanive Carlo, Feltrin Bruno, Tavi Vincenzo, Triches Giuseppe, Caldart Tullio, De Pellegrin Realino, Burion Augusto, consiglieri.

Ho voluto segnalarli a titolo di esempio. Ognuno, fatti alla mano, può rendersi conto che la serietà dei dirigenti garantisce la serietà e l'efficienza di tutto un gruppo.



Dalla Direzione del Seminario Gregoriano ho ricevuto e partecipo «grazie vivissime per l'offerta di lire 30.000 raccolte in occasione della Giornata pro Seminario di Ottobre».

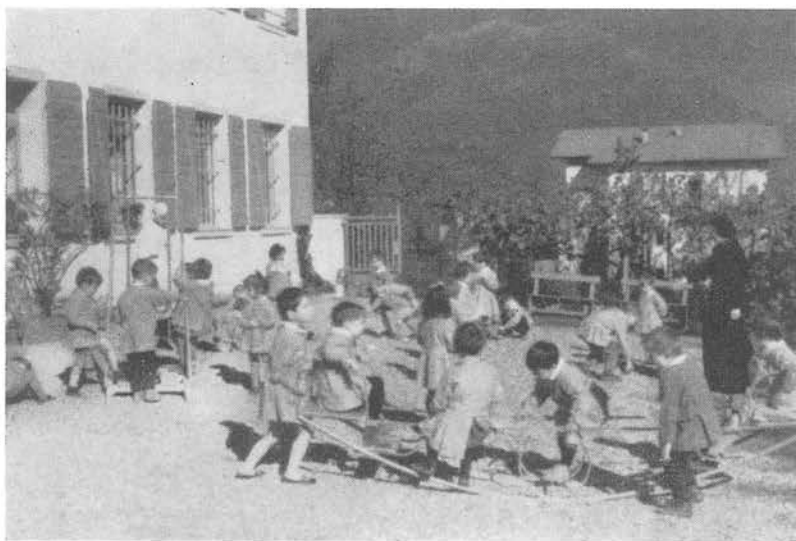
Nella Giornata Missionaria sono state raccolte lire 40.000; pro alluvionati del Piemonte lire 17.000. Il Signore prenda buona nota.



Il Parroco ha già pubblicamente espresso la sua gratitudine per la generosità con cui avete risposto alla «Primizia». Ora è il Con-



I nostri cari frugolletti impegnati quanto e più di una classe liceale alle prese con una traduzione di greco. Non li distrae neppure il flash!



*Dall'aula al cortile:
lo stesso impegno, la
stessa serietà, sotto
lo sguardo vigile del-
la... mamma.*

siglio d'amministrazione dell'Asilo che ringrazia perchè l'intero importo, dedotte le poche spese, e cioè lire 315.000, è stato devoluto all'Asilo ed ha permesso di saldare la fattura relativa a tutta la nuova attrezzatura scolastica dell'aula bambini.



Felicitazioni e auguri a suor Luigina Fant, che, conseguito il diploma di abilitazione magistrale, si è iscritta all'Università per addegnarsi in filosofia e pedagogia. Auguri anche a suor Luisa De Nart che le sta dietro di pochi passi. Non è mai troppo tardi!



I foglietti che trovate ogni domenica non sono lì per fare da cuscino ai gomiti, nè da mettere sotto le ginocchia per non sporcarsi i pantaloni. Sono da prendere in mano e leggere ad alta voce nei vari momenti della Messa.



«Ai gentili fidanzati della parrocchia...». E' la lettera che ho fatto pervenire ai giovani, prossimi o no, al matrimonio per esortarli a partecipare al Corso per fidanzati presso il Centro Diocesano nei sabati 30 novembre, 7-14-21 dicembre alle ore 19. Voglio sperare che, compresi dell'importanza di prepararsi seriamente a così grande passo, almeno i più vicini al «sì» non si siano lasciati sfuggire una così bella occasione.



Un proiettore 8 mm., regalo anticipato di S. Nicolò, per la proiezione di film sonori e di documentari catechistici vuole essere da ora innanzi un valido strumento per la frequenza ed un maggior profitto nello studio della Dottrina, ed inoltre un piacevole diversivo per i ragazzi la domenica pomeriggio e per i giovani un'integrazione, tipo cineforum, del loro programma formativo.



La sede A. C., ripulita e rimessa a nuovo dalle stesse giovani esperte in colori e pennelli, si è aperta agli incontri formativi della gioventù, che si tengono quindicinalmente il sabato alle ore 20. Nè prediche, nè conferenze ad alto livello; semplici conversazioni e scambi di vedute, sempre utili sia per creare un clima di famiglia e di collaborazione, sia per chiarire ed eventualmente correggere le proprie posizioni mentali. La stessa sede si apre anche mensilmente

ad accogliere le donne, spose e madri, per incontri analoghi.



La scuola di catechismo richiama alcuni genitori ad una maggiore sensibilità e ricorda che la prima Comunione dei figlioli non segna la fine dell'istruzione, ma solo un punto di partenza per una istruzione più completa. Nel corso medio alcuni ragazzi e ragazze non si fanno vedere.



AL SACRO FONTE:

- Vettoretti Stefano di Adriano, da Giamosa.
- Teasani Stefano di Zaccaria, da Salce.
- Dalla Vedova Luigi di Lorenzo, da Salce.
- Dalla Vedova Laura di Lorenzo, da Salce.

ALL'ALTARE:

- De Pellegrin Realino da Salce con Campeol Marisa da Salce.
- Coppari Roberto da Iesi con Sovilla Gianna da Canzan.
- Sitta Beniamino da Bolzano Bellunese con Mattiuz Marisa da Bettin.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

- Roni Ugelmo, di anni 59, da Giamosa.
- Fagherazzi Ernesto, di anni 56, da Canzan.
- Marcolina Giglio, di anni 50, da Bettin.

nel LIBRO d'ORO

PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

Famiglia Borella lire 1000; Vettoretti Adriano in occ. battesimo 5000; sposi Bona - Tibolla 3000; in mem. Roni Ugelmo, la famiglia 2000; sposi De Pellegrin Realino - Campeol 5000; Coletti Bruno in mem. def. Vajont 2000; Arrigoni dr. Agostino 5000; Dell'Eva Pietro 2000; N. N. 1000; in memoria di Marcolina Giglio: la famiglia 10.000; Marcolina Angelo 1000; Colferai Ernesto 1000; De Menech Guerrino 5000; Bogo Giovanni 5000; Bogo Luigi 5000; N. N. 5000; Carli Marianna 5000; Dalla Vedova Ernesto in occ. battesimo 2000, il padrino Bortot Emanuele 2000, la madrina Bortot Fiabane Jole 3000; Dorz Giovanni 1000; Fenti Santina 500; Capraro Luigi 400; Reolon Stella in ann. def. madre 500; Costa Polenta Maddalena in mem. fratello Augusto 10.000; Sommacal Dario 500; Trevissoi Candida in mem. def. marito 1500; sorelle Reolon in mem. def. madre 2500.

PER LA CHIESA DI GIAMOSA:

N. N. (Belluno) lire 2000; De Biasi Antonia 500; in mem. Roni Ugelmo, i cognati 10.000; Dell'Eva Giovanni in mem. def. genitori 2000.

PER L'ASILO:

In mem. Roni Ugelmo, i cognati lire 10.000, la famiglia 3000, raccolte nel funerale 11.845;

Raccolte nel funerale di Fagherazzi Ernesto lire 4915;

Da Rold Attilio in mem. Gelinda Da Rold 1500; Chierzi Bibi 5000;

In occ. matrimonio Gianna Sovilla, la famiglia 2000;

Canton Michele e Luca in mem. nonna Adele 2000;

Cassa di Risparmio 200.000;

In mem. Marcolina Giglio: Marcolina Angelo 1000, Agnese e Angela Righes 2000, raccolte nel funerale 6870;

Gruppo Alpini «Zaglio» in memoria Angelo Schiocchet 5000;

Famiglia Mattiuz in occ. matrimonio Marisa 2000;

Coniugi Mattiuz in occ. ann. loro matrimonio 2000;

De Menech Giulio 1000;

Da Ronch Maria in mem. marito Vittorio 10.000.

Ricavato primizia 315.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Salce lire 10.300; Col 3050; Giamosa 4350; Bettin 3375; Caserine 1300; Passaggio livello 2300; Canzan 3000; Pramagri 700; Canal 1250; Bosch 800; Peresine 660.

Trevissoi Candida lire 1000; De Barba Nena (Bolzano) 1000; Trevissoi Augusto 1500; Caldart Antonio (Cavarzere) 1500; Carlin Maria 300; Somnavilla Angelo (Merano) 1000; Palma Amelia 1000 Panciera Giuseppe (Zoldo) 1000.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno